

## LEGA NORD

**Boni perde la pazienza con Fi  
«Ci dica se presenta una lista»**

«Forza Italia ci dica se presenta una lista o no. Se Anna Lisa Baroni continuerà a non farsi viva, parlerò con Mariastella Gelimini». Ha il tono dell'ultimatum, quello che il commissario provinciale della Lega Nord, Davide Boni, indirizza alla coordinatrice provinciale di Forza Italia. Il numero uno dei lumbard mantovani prende atto delle dichiarazioni di Paola Bulbarelli, candidata sindaco (che non ha ancora sciolto le riserve) degli azzurri, alla *Gazzetta di Mantova*: «Ho sentito la Gelimini e mi ha riferito che è arrivato l'ok di Matteo Salvini sul mio nome».

Dice Boni: «Il problema non è la Bulbarelli e nemmeno il fatto che voglia una sua lista civica, circostanza che va anche bene visto che la libererebbe parzialmente dall'immagine di candidato di partito che non vogliamo. Il problema che noi e Fratelli d'Italia poniamo è sulle modalità con cui questa candidatura è nata. Forza Ita-

lia non creda di farcelo cadere dall'alto per poi, magari, nascondersi dietro una civica. Non mi alleano solo con la civica Bulbarelli, il presupposto minimo per costruire un'alleanza è che Forza Italia sia presente con una propria lista e il proprio simbolo. Se la candidatura è loro devono anche assumersene la responsabilità davanti all'elettorato».

Boni precisa, tuttavia, di aver parlato con il responsabile enti locali della Lega Lombarda, Pietro Foroni, che venerdì pomeriggio ha condotto le trattative con esponenti lombardi di Fi sulle alleanze e le candidature alle amministrative. «So che non è stato formalizzato alcun accordo – dice Boni – e che si terrà l'incontro definitivo martedì». Il leghista ha anche precisato che i lumbard mantovani, pur seguendo le decisioni prese dai vertici del movimento, continueranno a valorizzare figure esterne come Hussein Tafla.



## INDISCREZIONE DI "LIBERO" SCATENA POLEMICHE NEL PD

# Consigli di Civati ai forzisti per battere Paita: è "giallo"

Il deputato anti-Renzi: «Non è vero». Terrile: «La sinistra vuole sfasciare tutto»

IN LIGURIA, ma non solo, è diventata una notizia "virale" nello spazio di qualche ora: Pippo Civati, il primo oppositore interno del Pd di Renzi, che dà consigli ai forzisti Giovanni Toti e Mariastella Gelmini su come vincere le elezioni regionali in Liguria a danno della candidata dem Raffaella Paita. L'indiscrezione è di Libero, subito rilanciata da molti media on line (da Dagsopia ad Huffington Post) e comunque diffusa capillarmente in Liguria dal Pd paitiano.

Cosa suggerisce Civati a

Toti? Ad esempio di «riconquistare il Ponente di Scajola» dove, per inciso, Paita è piuttosto forte e da una manovra del genere oltre a Forza Italia potrebbe avvantaggiarsi anche il candidato di sinistra, il civatiano Luca Pastorino. Ma anche dice ai forzisti di battere palmo a palmo il territorio, di «non sottovalutare Claudio Burlando: lui è pazzesco sul territorio».

In Liguria il partito ufficiale si scatena. Il segretario genovese Alessandro Terrile è il primo: «Ho sempre pensato che la candidatura di Pastorino

nascesse per far vincere il centrodestra piuttosto che affermare la sinistra. È la storia della sinistra: quando non riesce a trovare una sintesi punta allo sfascio». Poi è il paitiano Nino Miceli a postare l'articolo e a chiedere la smentita a Civati. E sui social si scatena la guerra tra paitiani e i sostenitori di Pastorino.

A tarda sera è Pippo Civati a spiegare che «l'articolo non ha alcun fondamento». E parte all'attacco dei paitiani: «Sarei felice di confrontarmi in pubblico con loro su chi è di destra e

chi di sinistra. Devono smetterla di usare argomenti polemici, come fanno da mesi. Se riescono a commentare un articolo così per tutto il giorno, fanno solo un grande regalo a Pastorino, che è l'unico candidato di sinistra senza malizie e opacità».

Infine tocca a Luca Pastorino: «Sono reazioni scomposte ai buoni dati del mio sondaggio. Invito tutti a stare più sereni. I mezzucci per attirare il voto utile, che utile non è, non servono. Lo dico anche ai colleghi di Roma».



# Ex pitonesse, caschi blu e ricostruttori nel circo azzurro a tre piazze

## Il retroscena

De Girolamo sogna il ritorno mentre Verdini va sull'Aventino Diaspora e speranze al bivio

**Mario Ajello**

ROMA. Mancava soltanto Blaise Pascal (in compenso però c'è stata da subito la Pascale intesa come fidanzata di Silvio) in questa guerra infinita tra berlusconiani contro berlusconiani per vincere il match del post-berlusconismo. Un po' straparlarono a proprio nome e molto è Berlusconi a muovere le loro lingue e le loro spade. Li fa danzare come marionette, gli uni contro gli altri, per vedere l'effetto che fa. Prima l'effetto era quello della monarchia anarchica, ora è quello dell'anarchia anarchica, ossia il gioco classico dell'ex Cavaliere - cre-

are divisioni così viene invocato il salvatore eterno, che sarebbe Lui - gli sta sfuggendo di mano. E Pascal?

Blaise Pascal lo ha messo in campo, ieri, Renato Brunetta, che parla della «scommessa pascaliana». «Se Dio esiste - diceva il grande pensato-

re del '600 - si ottiene la salvezza. Se ci sbagliamo, si è vissuta un'esistenza lieta rispetto alla consapevolezza di finire in polvere». Dio, per i forzisti, era Berlusconi. E tra la salvezza e la polvere, pare che abbia vinto quest'ultima.

«Sta finendo tutto. Finiremo in polvere», aveva vaticinato tanto tempo fa l'attuale fuoriuscito in coppia (lui e la fidanzata-senatrice Manuela Repetti). Berlusconi gli ha detto: «Stai zitto». E lui è affranto ma determinato: «Silvio non vuole essere più amico mio e sono vittima di un linciaggio».

Paolo Romani non sopporta Brunetta: «È un estremista». Forse rimpiange i tempi del Nazareno. E non è il solo insieme a Verdini, Bondi, Repetti e altre decine di senatori un po' critici verso Silvio (che non vuole più il Patto del Nazareno) e un po' vicini a Silvio (che forse vuole di nuovo il Patto del Nazareno).

Daniela Santanchè, ex Pitonesse, ora indossa il casco blu delle truppe di pace: «No ai personalismi, serve unità». Ma soprattutto: «Berlusconi dica se è lui che muove le lingue di tutti contro tutti. Io non credo sia lui ma lo dica lui».

Alessandra Mussolini: «Berlusconi si diverte a farci scannare tra di

noi, così si scatena una bella energia positiva. Ma lo prego a non cacciare Fitto».

Raffaele Fitto, «il parroco di Maglie» (copyright Silvio) è diventato «ricostruttore». Ossia aspirante rottamatore del Cerchio Magico di **Toti-Bergamini-Rossi-Gelmini**.

Francesca Pascale la chiamano «la Strega» del Cerchio Magico. E sbagliano. Semplicemente, è una che comanda sia dentro sia fuori casa.

Maria Rosaria Rossi. Attaccano tutti lei, perché non hanno il coraggio di attaccare Lui. Mary & Silvio vogliono rottamare le vecchie facce. Il risultato è l'ammutinamento.

Francesco Schitulli deve essere l'anti-Fitto candidato governatore di Silvio in Puglia. E invece è subito passato al nemico. Diventando un raffaelita.

Nunzia De Girolamo rappresenta la legione straniera di quelli che vorrebbero tornare a Forza Italia. Nel suo caso, il tragitto sarebbe da Alfano al Cerchio Magico.

Denis Verdini si è ritirato nell'Aventino della propria coscienza (se ce l'ha). Ma quando scenderà a valle, potrebbe non trovare più nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ex premier** Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi

## La preghiera

Mussolini:  
Silvio si diverte  
a farci scannare  
tra noi ma  
per favore  
non cacci via  
l'ex governatore

